

Le reazioni



IL RACCONTO

ROMA «La testa di tutti noi è soltanto al referendum». Parole di Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia. E questo spiega perché, a destra e sinistra, al netto dei festeggiamenti di Forza Italia a piazza Navona («S'è realizzato il sogno di Berlusconi», con tanto di gigantografia del Cavaliere) e delle parole di fuoco di Conte e dei contadini che vedono il ritorno della P2 e il trionfo della mafia «favorita da Berlusconi, Dell'Utri e compagnia» (cit. il senatore e magistrato Scarpinato), Fdl e Pd considerano il voto di ieri sulla riforma Nordio appena il primo tempo di una partita che sarà durissima. E si concluderà con la consultazione popolare e sia i meloniani sia gli schleinariani temono di uscirne sconfitti. Dunque, ci vanno cauti nell'enfasi del trionfo i primi (a pranzo al ristorante del Senato, Nordio ha detto a La Russa però di crederci nel successo finale e di evitare frasi sminuenti come quella pronunciata l'altro giorno da Ignazio sulla riforma che «forse non vale la candela» di una lacerazione nel Paese) e nella protesta in aula i secondi sventolano soltanto dei cartelli con su scritto «No ai pieni poteri» (di Meloni) ma c'è anche chi, il senatore dem Sensi, evita di assecondare l'idea che un progetto totalita-

Festa in piazza nel nome di Berlusconi Ma vince la cautela per il referendum

rio si annidi nella nuova legge e espone un cartello tutto suo in cui si limita a dire: «Evviva la Corte dei Conti» (in riferimento alla boccia-tura del Ponte di Messina).

IL MESSAGGIO DI GIORGIA

Ci si va così cauti che, alla vigilia del voto Meloni ha chiesto ai suoi «compostezza, compostezza, compostezza» nei comportamenti in aula e nella sua telefonata dopo il voto a Nordio con il Guardasigilli i due si sono detti «missione compiuta» ma poi: «Abbiamo avuto una buona condotta finora, e adesso non dobbiamo sbagliare niente». Sanno entrambi che sarà un referendum difficile da maneggiare. E lo sanno anche nel Pd, dove Franceschini stavolta non ha par-

LA MANIFESTAZIONE DI FORZA ITALIA A PIAZZA NAVONA LA LEGA: NON BISOGNA POLITICIZZARE CACCIA AI TESTIMONIAL



La manifestazione di Forza Italia dopo il sì alla riforma

lato in aula ma ha già detto tutto durante la seconda lettura della riforma mesi fa in Senato: «Linea dura senza paura. Contro il disegno autoritario della destra». Ma quanti timori e tremori tra i dem (tutti

convinti, a cominciare da Schlein che «se ci schiacciamo sull'Anm rischiamo di brutto», ossia i giudici non godono di troppa stima nel Paese) e per prima la segretaria oscilla tra la linea soft dell'altra se-

ra nella riunione con i suoi («Adottiamo toni moderati nella campagna referendaria») e le parole combat di ieri: «Questa riforma vuole soltanto sottomettere i magistrati al governo».

DON GIANNI, IL CAV E CRAXI

I più baldanzosi sono i berlusconiani. Cantano in piazza «Meno male che Silvio c'è», esibiscono sulle tribune del Senato e poi nella manifestazione davanti al palazzo tre vittime della malagiustizia, carichi di decenni di carcere e poi risultati innocenti. Uno di loro è l'imprenditore Angelo Massaro, condannato a 30 anni di carcere per omicidio e poi riconosciuto innocente (l'intercettazione telefonica era stata mal interpretata) dopo aver scontato 21 anni. Una ragazza, Serena, regge in piazza l'immagine di Beniamino Zuncheddu, il pastore sardo condannato per strage: ha trascorso 33 anni in carcere, prima di essere assolto nel gennaio 2024. Sei la figlia di Zuncheddu? «Ma chi, io? Non lo conosco proprio, mi hanno chiesto di reggere questa foto». E si parla, come testi-

monial del Sì in campagna elettorale, di Serena Grandi, che è stata ingiustamente detenuta per traffico di droga, salvo poi essere risarcita dallo Stato con 60mila euro. Ecco anche in piazza chi sventola l'icona di don Baget Bozzo. E spiega Ernesto Irmici, che oggi ha allestito nella sede romana del parlamento Europeo un convegno sul sacerdote iper-berlusconiano: «Fu un campione di garantismo». E nel convegno verrà letta una poesia inedita di don Gianni su Craxi, dove si dice che Bettino è stato una vittima come Matteotti.

«Noi leghisti invece stiamo schisci», confida invece Romeo, il presidente dei senatori del Carroccio, bevendo un campari alla buvette. Schisci? «Conviene stare rasenti ai muri e volare bassi, i referendum non vanno mai troppo politicizzati e sono imprevedibilissimi. Se si comincia con la gigantografia di Berlusconi agitata in piazza, non si parte bene». Ma riuscirà Giorgia a restare «schiscia»? Se lo chiedono tutti a Palazzo Madama. E Renzi, che sa sulla propria pelle quanto l'iper-protagonismo referendario danneggi chi lo pratica, fa di tutto per provocare la premier sperando in un fallo di reazione che non arriva. Ma non sarà facile per nessuno, nel fragore delle spade referendarie, assumere una posizione zen.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Sabino Cassese

Professor Cassese, la legge Nordio come si inserisce nel percorso di riforma della giustizia di cui si sente il bisogno da tempo e non è stato solo Berlusconi a insistervi?

«La legge approvata dal Parlamento, che sarà verosimilmente sottoposta al referendum confermativo in base all'articolo 138 della Costituzione, è la conclusione di uno sviluppo avviato nel 1988, proseguito nel 1999 e nel 2020. Infatti, nel 1988, sulla base dei lavori di una commissione di studi presieduta dal professor Pisapia, uno dei maggiori studiosi di diritto penale italiani, Giuliano Vassalli, studioso di procedura penale e ministro della Giustizia, socialista, propose e fece approvare dal Parlamento una modificazione radicale della struttura del processo penale, che da inquisitorio divenne accusatorio. Questo vuol dire che da allora il processo penale vede tre protagonisti, l'accusa sostenuta dai pubblici ministeri, la difesa dall'avvocato dell'accusato e, in una posizione imparziale tra le due parti, il giudice. Si può leggere on line l'intervista che Vassalli dette a un giornalista inglese, in cui affermava che la separazione delle carriere era la necessaria conseguenza della distinzione delle funzioni».

E nel 1999 che cosa accadde?

«In quell'anno fu modificato l'articolo III della Costituzione nel quale ora è scritto che "ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale". Infine, nel 2022 la ministra della giustizia Marta Cartabia, ex presidente della Corte costituzionale, ha proposto al Parlamento, che l'ha approvato, un inizio della separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici, limitando i passaggi tra le due carriere. Questo cambiamento, avviato ormai quarant'anni fa, giunge a conclu-

«Questo è l'ultimo atto della riforma Vassalli No allo scontro politico»

► Il costituzionalista: «Le norme approvate sono conformi alla Carta, i pm avranno le stesse garanzie dei giudici. La consultazione non deve essere pro o contro il governo»



Il professor Sabino Cassese, nato ad Atripalda (Avellino) il 20 ottobre 1935, ex membro della Consulta, giurista, esperto di diritto costituzionale

«La legge approvata dal Parlamento, che sarà verosimilmente sottoposta al referendum confermativo, rappresenta l'attuazione di un principio fissato dalla Costituzione e attribuisce al corpo dei pubblici ministeri, che verrebbe separato da quello dei magistrati giudicanti, le stesse garanzie che ha oggi l'intero corpo della magistratura. Quindi le norme sono conformi alla Costituzione».

Lo Spirito delle leggi di Montesquieu è danneggiato da questa legge?

«Se vengono individuate due funzioni diverse, quella di accusatori e quelle di giudici, occorre necessariamente attribuire queste funzioni diverse ad organi diversi, tra di loro separati, i magistrati dell'accusa e i magistrati che giudicano, così come le gambe servono per camminare e le braccia per scrivere o per mangiare e sarebbe illogico utilizzare per ambedue queste funzioni una sola parte del corpo umano. A funzione diversa deve corrispondere organo diverso».

Sembra che la bandiera del garantismo sia ormai nelle mani del centrodestra. E gli altri?

«Io penso il contrario perché il garantismo richiede che si dia attuazione alla Costituzione, per cui le parti sono in condizioni di parità davanti al giudice terzo e imparziale, mentre oggi non si può dire che chi si difende davanti a un giudice sia

in condizione di parità nei confronti del procuratore, che fa parte dello stesso corpo a cui appartiene il magistrato giudicante. Il garantismo vuole che vi sia un rapporto a tre ed una chiara differenziazione dei ruoli e degli organici».

Che tipo di propaganda elettorale prevede per il referendum?

«Si preannuncia una campagna dai toni sbagliati perché politicizzata. La politicizzazione comporta una modificazione costituzionale. Mi spiego: nel nostro ordinamento c'è una democrazia rappresentativa, quella che si realizza quando si eleggono i parlamentari, e una democrazia deliberativa, che si realizza con il referendum. Se al referendum si dà un sovrappiù di significato, come un voto a favore o contro il governo, si dà al risultato un significato diverso, quello proprio della elezione, una legittimazione, tradendo la democrazia diretta. Se i partiti di maggioranza si schierano per l'approvazione, una vittoria referendaria sarà considerata un appoggio popolare all'attuale governo. All'opposto, uno schieramento dell'Associazione magistrati a favore del no, sarà inteso, in caso di una vittoria referendaria, come una delegittimazione popolare della intera magistratura».

Conseguenze?

«Innanzitutto, in questo modo la democrazia diretta finisce per diventare una nuova forma di democrazia rappresentativa. In secondo luogo, il referendum inteso come voto rivolto al governo tradisce la domanda che viene posta ("approvate voi il testo della legge costituzionale già approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale"?), perché quello che è sottoposto al referendum non è un atto del governo, ma un atto del Parlamento».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERCORSO È STATO AVVIATO NEL 1988 E PROSEGUITO FINO ALL'APPROVAZIONE DELLA CARTABIA NEL 2022

sione con il disegno di legge costituzionale approvato dal Parlamento con due successive deliberazioni ad intervallo non minore a tre mesi, a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione, come richiesto dalla Costituzione, per il riconoscimento che esisto-

no due funzioni diverse radicalmente, che richiedono due specializzazioni interamente diverse, quella investigativa e quella giudicante. Dunque, quella che verosimilmente saremo chiamati ad approvare con il referendum confermativo è una decisione quasi obbligata, quasi un atto dovuto, ma-

turata a lungo nella cultura giuridica italiana per assicurare ai cittadini la massima garanzia di imparzialità del giudice, nel rapporto trilaterale accusa-difesa-giudizio».

Chi si oppone alla riforma in nome della fedeltà alla Costituzione fa bene o male?



SE CI SONO FUNZIONI DIVERSE TRA INQUIRENTI E GIUDICANTI, DEVONO ANCHE ESSERCI DUE ORGANI SEPARATI DI AUTODISCIPLINA